

lavoro

Mensuel de la CGT pour les travailleurs Italiens

N° 91

FÉVRIER 1977

1 F

DEDICATO ALLE
DONNE IMMIGRATE

Sommaire

Page 1 :

— Georges Séguy.

Page 2 :

— Chronique juridique : Droits des femmes immigrées.

— 29th Congrès de la F.T.M. - C.G.T.

Page 3 :

— L'injustice ne passe pas.

— Dijoud met de l'huile sur le feu.

— Logement : la campagne nationale.

Pages 4 et 5 :

— Femmes immigrées : droit d'être mère, de travailler, de se former...

Page 6 :

— Palestine au cœur de tous.

— Carter, un inconnu ?

— Turquie - Espagne...

Page 7 :

— Courrier.

— L'Aïd El Khebir : Dijoud ne tient pas sa promesse.

Page 8 :

René Louvet
écrit au ministre
des Transports.



ÉDITORIAL

BUON ANNO 1977 CON LA C.G.T.

L'anno 1976 è stato segnato da una violenta offensiva del potere e della classe padronale contro il potere d'acquisto, l'occupazione, le condizioni di lavoro e la vita dell'insieme dei salariati, fra i quali i lavoratori immigrati sono state le principali vittime.

Sia pure, grazie all'azione rivendicativa con la CGT, migliaia e mi-

gliaia di lavoratori abbiano potuto resistere a questo attacco, difendere i loro diritti acquisiti e persino vedere, in certi casi, strappati dei miglioramenti alle loro condizioni.

Tengo particolarmente a insistere su questo fatto nel momento di presentarvi, come vuole la tradizione, i nostri migliori auguri di gioia, felicità e

buona salute per voi e le vostre famiglie.

Una CGT forte, efficace, influente, sarà un modo di vivere meglio nel 1977, un mezzo per far fallire la campagna razzista sviluppata dal governo e dal padronato.

Siamo certi che voi non troverete che delle buone ragioni in più per ingrossare le file della CGT e incitare numerosi compagni di lavoro a farlo.

Georges Seguy,
Segretario Generale
della CGT.

DIRITTI DELLE DONNE

Accesso al lavoro

Le donne o le ragazze italiane che hanno il permesso di soggiorno, di persona proveniente dalla CEE (Mercato Comune Europeo), possono liberamente lavorare in Francia.

Condizioni di lavoro

Alcuni lavori penosi sono vietati alle donne; per esempio è vietato far portare dei pesi superiori a 10 kg (chilogrammi) per donne tra i 16 e i 18 anni, e pesi superiori a 25 kg per donne maggiorenti.

Le donne non possono essere impiegate a un lavoro più di 9 ore al giorno, né a un lavoro notturno (senza permesso eccezionale accordato dall'Ispettorato del Lavoro, da verificarsi al sindacato CGT).

Parità del salario e dei diritti

Il datore di lavoro deve assicurare per uno stesso lavoro, o per uno di egual valore, dei salari uguali sia per gli uomini che per le donne (le categorie professionali, i motivi della promozione, gli elementi base del salario devono essere gli stessi).

Donne salariate incinte

La donna salaria incinta è difesa dal licenziamento: è vietato licenziar-

la durante la sua gravidanza, come pure nel corso delle 12 settimane che vengono dopo il parto (sola eccezione: se la salariata ha commesso una mancanza grave non legata al suo stato di gravidanza, o se è impossibile — per motivo diverso dal suo stato di gravidanza — tenerla nell'impresa). In alcuni casi (e qui senza eccezioni) il licenziamento può aver luogo nel corso delle 6 settimane anteriori alla nascita e durante le 8 settimane che la seguono.

Se un padrone licenzia una donna incinta, senza preoccuparsi dei divieti della legge, è possibile chiedere al Tribunale — Probi-viri (prud'hommes) di annullare il licenziamento. Quando il licenziamento è stato dichiarato nullo, il datore di lavoro deve corrispondere alla salariata tutti gli stipendi di cui avrebbe goduto durante il periodo di protezione.

(Attenzione: per essere difese bisogna inviare al datore di lavoro, a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, un certificato medico che provi lo stato di gravidanza, e indichi la data prevista per il parto.

Se una salariata incinta viene licenziata prima di aver avvertito il suo datore di lavoro, essa ha 8 giorni di tempo per

farlo, inviando il certificato medico (sempre con lettera raccomandata) e il licenziamento è nullo).

Assegni di salario unico

Normalmente, l'assegno di salario unico è riservato alle famiglie che percepiscono un solo salario, ma il diritto non viene meno se il secondo è molto debole, cioè se non supera i 316 F. L'assegno è attribuito fin dal primo figlio a carico, a condizione che le risorse della famiglia non superino una certa somma (l'istituto per gli assegni fa il calcolo).

L'ammontare dell'assegno varia in funzione del numero e dell'età dei figli (38,90 F per un figlio unico da 2 a 5 anni; 77,80 F per due figli di più di due anni; 97,25 F per uno o due figli in età inferiore ai due anni o almeno 3 figli a carico). Una maggiorazione (si aggiungono 194,10 F è dovuta alle famiglie con 4 figli o con un figlio di meno di 3 anni se le loro risorse sono 2130 volte inferiori allo SMIC, più il 25 % per ogni figlio a carico, per anno.

(1) Nota: vedi Guida del Militante Immigrazione n. 165.

29^{mo} congresso della fédération della metallurgia



la CGT. Jean Breteau dopo più di 26 anni, lascia il pesante incarico di Segretario Generale.

Non per questo lascia la FTM, dato che ne è stato eletto Presidente. In più collaborerà all'attività del dipartimento internazionale della Confederazione. André Sainjon, 33 anni, è stato eletto Segretario Generale dal Comitato Esecutivo.

Dal congresso è emersa una profonda volontà di cambiamento. E' indispensabile che i militanti «stiano più vicino ai lavoratori, anzi a ciascun lavoratore, per avanzare delle rivendicazioni sensibili e mobilitatrici» ha notato

André Sainjon, sottolineando con forza che uno dei grandi insegnamenti usciti dal congresso è la necessità di meglio farsi carico delle loro rivendicazioni. «Noi intendiamo dare agli operai specializzati un posto più degno nella produzione e nella vita nazionale». Questa preoccupazione si è concretizzata, fra le altre, circa la proposta del rialzamento dei coefficienti di partenza della griglia salariale.

Jean-Paul Cadeddu, responsabile della mano d'opera immigrata, ha fatto il bilancio di questo congresso:

«Ci sono ufficialmente 280.000 immigrati nel settore metallurgico. Circa il 10 % degli immigrati non sono dichiarati. In realtà, secondo le nostre indagini, essi sono 400.000. In alcuni rami dell'industria, come l'automobile, la siderurgia, sono molto numerosi».

C'erano molti immigrati fra i delegati presenti al Congresso? Erano ben rappresentati. La loro



partecipazione è aumentata regolarmente. A Grenoble nel 1971 rappresentavano l'1,63 % dei delegati, a St-Ouen nel 1973 il 2,47 % e a St-Etienne il 3,67 %. Questi dati riflettono il lavoro svolto da parecchi anni. Ora, dalla sezione sindacale alla direzione federale, degli immigrati hanno assunto delle responsabilità. Anche fra i nuovi membri del Comitato Esecutivo Federale eletto a St-Etienne contiamo 3 immigrati.

Non sono veramente molti.

Abbiamo fatto dei progressi, ma bisogna ben ricordare che gli immigrati si urtano fra due barriere che frenano il loro senso di

responsabilità. Patronato e potere tentano di imporgli la non partecipazione all'azione rivendicativa. Anche questo contro! In seguito, nei sindacati non si è sempre sensibili alle rivendicazioni di categoria. C'è in più l'ostacolo della lingua. Inoltre, la repressione è sovente più forte contro di loro, perché certe ambasciate ne prendono parte. Cio' nonostante, contiamo molti sindacati importanti dove gli immigrati sono ben rappresentati, citiamo Renault-Billancourt e Flins, Simca-Chrysler, Sollac-Fensh, CNC, la Ciotat, ecc...

Quali decisioni del Congresso interessano di più gli immigrati?

Il 70 % dei lavoratori immigrati è manovale semplice o O.S..

Quindi, la decisione più importante per loro è il rialzamento del coefficiente di partenza della nostra griglia salariale che passa da 140 a 160. E' anche qui questione della dignità umana di questi lavoratori. La Federazione sosterrà ancor più le loro rivendicazioni.

Infine, il nostro compagno Minguela, eletto nel nuovo Comitato Esecutivo Federale, ha sottoposto la proposta di integrare nella cotizzazione il giornale in lingua, come si fa per «V.O. Métaux».



Aux portes de l'usine Citroën d'Aulnay, au matin du 9 décembre, Maîtres Lederman, Ducros, Boyer, Michel, Colomes, accompagnés de Jean Gaubert de la C.G.T., des camarades Labourdette et Cagne de la Fédération des Métaux, d'Alain Léger de l'Union locale C.G.T. d'Aulnay, enquêtent sur les atteintes aux libertés syndicales.

Campagna nazionale per l'abitazione

Numerose iniziative sono già state programmate dalle organizzazioni della CGT per far conoscere i problemi scandalosi dell'abitazione, cui devono far fronte i lavoratori immigrati e le loro famiglie :

- Una conferenza stampa della CGT nel foyer Sonacotra il 19 novembre 1976 al 34 de rue de Flandre.
- Una giornata di lotta, con la presenza della stampa, a Tricastin nel cantiere della centrale nucleare, con R. Lomet, segre-

tario confederale, e H. Sassi, responsabile dei problemi della MOI nelle costruzioni.

- Dele informazioni ci provengono da Bouches du Rhône, dalla Provence, dalla Cote d'Azur, dall'Alsace ecc.

Apriamo dunque la rubrica che, fino alle Assisi Nazionali sulle abitazioni degli immigrati per il 1977, renderà conto delle azioni condotte : oggi il Nord.

Le Fette Biscottate ! Voi conoscete questa costruzione di Lille, si ritrova in numerose città, un edificio che si sviluppa in altezza a guisa di una fetta biscottata. Le condizioni degli alloggi non sono molto buone, l'affitto modesto, e, allora, restano sul posto chi non può pagare più caro altrove, quelli che non si accettano nelle altre HLM. Questo si chiama « un ghetto » : si raggruppano i lavoratori immigrati e le loro famiglie, i francesi se ne allontanano. Avete riflettuto sulle cause ?

Presso Coignet, a Houplin : una superficie abitabile di 3 metri quadrati.

Con il loro sindacato CGT i lavoratori di questa impresa di prefabbricati hanno iniziato — da novembre — la lotta per lasciare le baracche del cantiere, nel cuore della fabbrica. Le « Schlabloks » (capannoni) nelle quali i lavoratori erano parcheggiati la notte, rappresentano bene davvero tutto ciò che hanno in mente i padroni. L'operaio immigrato che viene a lavorare in Francia, non viene per viverci.

L'azione dei lavoratori organizzati nella CGT ha permesso che essi siano alloggiati nei foyers, con il trasporto dalla fabbrica al foyer pagato, e una parte dell'affitto preso a carico dal datore di lavoro.

All'appello dell'Unione Locale CGT i lavoratori di St-Denis hanno denunciato i procedimenti di cui abusa la Sonacotra nei confronti degli abitanti del foyer, in particolar modo il procedimento che consiste nel fare delle ritenute sullo stipendio.

La CGT sostiene i lavoratori residenti nei foyers nelle loro giuste rivendicazioni concernenti il ribasso dell'affitto, il cambiamento completo del regolamento interno e il riconoscimento dei delegati del foyer eletti dai residenti.

M^r DIJOU GETTA L'OLIO SUL FUOCO

In dicembre, un nuovo crimine razzista è stato commesso a Aubusson, nella Creuse, crimine che ha provocato la morte di un operaio algerino ucciso da un colpo di arma da fuoco, mentre un suo compatriota rimaneva gravemente ferito.

Queste violenze razziste vengono ad allungare la sinistra lista degli odiosi crimini rimasti praticamente impuniti, che colpiscono in particolare dei tranquilli lavoratori algerini. Ciò è ancora accaduto recentemente a Villefranche-sur-Saône e a Flers nell'Orne.

E questo è il momento che ha scelto il segretario di Stato all'Immigrazione per alimentare — nel corso del programma « L'Huile sur le Feu », il 13 dicembre a « Antenne 2 » — una vergognosa campagna di incitamento all'odio razziale.

E' inammissibile che M. Dijoud, abbandonandosi peraltro a una sfrenata demagogia sociale, accusi gli immigrati di costare più caro alla Sécurité Sociale che i lavoratori francesi ; pretenda che tutti gli sfrattati siano dei delinquenti ; insinui che gli immigrati sono responsabili della disoccupazione. Il Segretario di Stato, senza dubbio, deve aver ricevuto i rallegramenti da parte di quelli che, prima di lui, incapaci di risolvere i problemi del nostro tempo, hanno aperto ufficialmente una nuova campagna razzista di divisione e diversione, quali Chirac, Duraffour, Poniowski e Ceyrac.

M. Dijoud è ben piazzato per sapere che, in ragione delle discriminazioni che colpiscono gli immigrati, questi sono privati di numerose prestazioni della Sécurité Sociale e degli Assegni Familiari, pur pagando gli stessi contributi ; che la delinquenza non è più elevata fra i lavoratori immigrati che fra quelli francesi.

Per esempio, i 16 sfrattati di Pasqua, fra i quali Moussa Kontè, che lottavano per la loro dignità e contro gli aumenti illeciti dell'affitto nei foyers Sonacotra, o gli immigrati rinchiusi nella prigione clandestina d'Arene a Marsiglia, perchè non erano in possesso del permesso di soggiorno, nè di lavoro regolare, non sono nè dei malfattori, nè dei gangsters.



L'ingiustizia non passerà !

Per ben 22 mesi il governo di Giscard, Chirac dapprima, Barre poi, hanno messo il credito pubblico, le banche nazionalizzate, i Tribunali, la Polizia e, infine, la forza al servizio di un padrone forsennato : Amaury.

Si mostra così per quello che è : un potere per i padroni wpiù dispotici e contro i lavoratori.

Una soluzione esiste da parecchio tempo. Un accordo è intervenuto con tutti gli altri giornali parigini a partire dal mese di luglio sugli stessi problemi. Gli operai del « Parisien Libéré » non chiedono niente in più.

La risposta di lunedì 6 dicembre è stata di una rara potenza. Certo, il governo non l'immaginava possibile !

Come al tempo dello sfratto dei 16 lavoratori inquilini della Sonacotra nell'aprile 1976, essa è stata organizzata in qualche ora, allorchè il potere

aveva scelto una « Domenica » per compiere il suo vile colpo.

Lo sciopero di tutta la stampa, gli arresti del lavoro, le manifestazioni parigine e tutte le altre che si sono svolte nel Paese all'appello della CGT e della CFDT, con il sostegno della FEN, prendono tutto il loro significato ; come è piena di senso la protesta dei giornalisti, dei magistrati e dei sindacati di polizia.

I lavoratori, e molti altri con loro, non ammettono più gli attacchi brutali contro la libertà, contro il diritto dei lavoratori di difendere il loro pane quotidiano, la loro vita e il loro lavoro. La risposta di lunedì 6 dicembre è carica di tutto il malcontento generato dalla miseria, dalla povertà, dalle perdite salariali, dalla disoccupazione.

Oggi, un salario garantito di 2.000 F. mensili è indispensabile per tutti, che si lavori o si sia disoccupati ; in attività o in pensione ; in formazione professionale. Se 12 salari mensili non sono più sufficienti per far fronte alle necessità quotidiane, à la 13. ma mensilità che bisogna pagare. Il Comitato Confederale Nazionale della CGT ha deciso che la rivendicazione prioritaria è per i salari bassi, nessuno deve guadagnare meno di 2.000 F. al mese e la 13. ma mensilità dev'essere corrisposta a tutti.

LES FEMMES IMMIGRÉES

● DIRITTO AL LAVORO ● DIRITTO DI ESSERE MADRE

Il Ministro del lavoro ha lui stesso dichiarato che « il posto della donna è a casa durante un particolare momento della vita », nello stesso modo con il quale autorizza i licenziamenti che accentuano piuttosto la disoccupazione femminile e quella dell'insieme dei salariati.

La CGT esige dunque che tale diritto al lavoro non sia rimesso in discussione per le donne. Esse domandano gli stessi diritti per le lavoratrici

immigrate, tanto a livello dell'occupazione, che del salario, delle condizioni di lavoro, della formazione professionale a cominciare dall'alfabetizzazione. Esse formulano delle rivendicazioni precise, particolarmente nel campo della maternità :

- 1° allungamento del congedo da 14 settimane a 18 settimane e rimborso per intero per tutte le lavoratrici ;
- 2° mantenimento dei vantaggi acquisiti durante questo periodo e garanzia del reimpiego obbligatorio, dopo il congedo di maternità, a un posto equivalente ;
- 3° l'indennizzo delle ore necessarie

alla preparazione del parto indolore ;

- 4° degli orari ridotti, senza ritocco del salario, per le donne incinte o con figlio in tenera età ;
- 5° l'elevamento di tutti gli assegni familiari e il versamento senza discriminazione a tutte le donne che lavorano ;
- 6° versamento degli assegni familiari ai lavoratori immigrati, qualunque sia la loro origine e il paese di residenza della famiglia, ecc. ;
- 7° la CGT esige lo sviluppo di nidi, centri di guardia (garderies), centri arieggiati, alloggi, ecc. accessibili alle lavoratrici immigrate.

Più di un milione di donne immigrate hanno più di 16 anni delle quali 330 000 esercitano una attività professionale.

VI CONFERENZA NAZIONALE DELLA CGT PER L'ORGANIZZAZIONE E LA DIFESA DELLE DONNE SALARIATE

La VI^a Conferenza della CGT si terrà nel maggio 1977. Suo obiettivo sarà di approfondire quale debba essere l'attività delle organizzazioni della CGT per l'organizzazione e la difesa delle rivendicazioni delle lavoratrici.

I problemi delle lavoratrici immigrate saranno dunque all'ordine del giorno della nostra conferenza. Sarà dibattuto il farsi carico delle loro rivendicazioni nelle iniziative generali e particolari della CGT.

La preparazione della Conferenza sarà l'occasione per le nostre organizzazioni della CGT e le commissioni di lavoro che si occupano degli immigrati, di fare il punto di questa attività, al fine di prendere in considerazione, sotto tutti gli aspetti, le aspirazioni delle lavoratrici francesi e immigrate.

Parigi, il 20-12-76.
Christiane ALTMAYER.



EMPLOI

IMMIGRATE E O.S.



Zorha e Maria sono due lavoratrici della G.M. Esse lavorano 45 ore alla settimana con un salario di 2.000 F mensili. « E' un lavoro costantemente nell'olio, che dà l'eczema ». « Qui, sapete, il lavoro dell'OS3 è pagato come l'OS1. Lavoriamo in squadra, non vediamo mai le nostre famiglie ».

Maria aveva chiesto un lavoro di maggior responsabilità, poiché da più di 5 anni è addetta alla stessa mansione. Il suo capo squadra le ha risposto : « Per una straniera è già sufficiente e, se non sei contenta, non hai che tornartene a casa ! ».

« Non pensano mai a cambiarci di posto per guadagnare un po' di più » dice Zorha. « Una compagna

è là da più di 8 anni ed è tuttora OS2. Si direbbe che sia una disgrazia essere immigrati... »

Maria : « ho fatto una domanda di alloggio alla GM tre anni fa ; mi hanno proposto un appartamento a Asnières, in un quartiere residenziale. Di certo la G.M. non ignora l'ammontare del mio salario. Allora sono condannata a restare nel mio vecchio alloggio a due stanze ».

La politica francese sull'immigrazione consiste nel far fare i lavori più penosi e ripugnanti agli immigrati.

Il mercato del lavoro femminile non è molto vario per le donne immigrate, che si devono accontentare dei ritmi di lavoro insopportabili nell'industria ; dei lavori di pulizia, sovente senza le garanzie sociali.

MATERNITÉ

AVERE I FIGLI CHE SI DESIDERANO

Questo necessita una vera politica della famiglia, che permetta nello stesso tempo di conciliare lavoro e maternità, ma che permetta anche alla donna, alla coppia, di scegliere d'averne o no dei figli, e nel numero da essi desiderato.

Per questo la CGT domanda che siano messi a disposizione delle lavoratrici in generale, e immigrate in particolare, tutte le strutture di informazione specializzate necessarie :

- per l'informazione sessuale ;
- per l'utilizzo degli anticoncezionali (contraccezione) ;
- per il rimborso delle spese sostenute in caso di interruzione della gravidanza nelle condi-

zioni previste della legge, etc.

Allo stesso modo la CGT chiede che, nei quartieri dove gli immigrati sono presenti in forte densità, sia prevista negli ambulatori medici la ricezione delle mamme e dei loro bebè da parte di interpreti. Chiede ancora che in questi centri-ambulatori siano messi a disposizione dei questionari e risposte tipo in lingue straniere.

Queste sono alcune delle principali rivendicazioni della CGT per la difesa degli interessi e diritti delle lavoratrici. Tali rivendicazioni, per essere ottenute, devono essere l'oggetto dell'azione comune di tutti i salariati, senza distinzione di sesso o nazionalità.

Christiane ALTMAYER, il 20/12/76.



FEMMES AU PAYS

DONNE RIMASTE AL PAESE D'ORIGINE



Sono rimaste sole con i loro figli al paese ; certo, una lettera viene di tanto in tanto a dare notizie del marito, del padre emigrato.

Si sa che numerose discriminazioni colpiscono le famiglie quando il marito viene da solo a lavorare in Francia. Le famiglie italiane perdono ogni anno 12.000 franchi quando i quattro figli sono rimasti al paese. Così pure i soldi che sono inviati ogni mese subiscono il tasso del cambio, sfavorevole. Oltre le sofferenze umane che impone la separazione dell'emigrazione, la donna rimasta al paese conosce molto poco i suoi diritti in materia di assegni familiari. Quando un incidente sul

lavoro colpisce il lavoratore, o ancora peggio una disgrazia, non è detto che la donna conosca i suoi diritti.

L'istituto di assistenza ai lavoratori italiani della CGT ottiene ogni anno circa un miliardo di prestazioni che non sono state versate.

L'abitazione resta ancora una grossa preoccupazione per i due sposi. L'espatrio obbliga, infatti, la famiglia ad utilizzare due alloggi, uno in Francia e l'altro al paese. Pertanto, il governo respinge la rivendicazione della CGT di accordare un « assegno di alloggio » per un lavoratore che vive da solo in Francia.

FORMATION PROFESSIONNELLE

EMINA E LA CGT...

Emina è impiegata a servizio come domestica tutto fare, presso Mr. e Mme X, da più di due anni. Questi signori l'hanno conosciuta in Marocco, dove trascorrevano le loro vacanze, l'hanno trovata di « costituzione robusta » e le hanno quindi proposto di seguirli in Francia. Emina non ha potuto rifiutare tale proposta di lavoro, ne ha troppo bisogno : « non so come vivono là i miei quattro fratelli e mio padre, preferisco non pensarci. Qui va male per me. Invia più della metà del mio salario in Marocco.

Lei ero rispettata. Qui siamo trattati come degli « stracci ».

Preferisco morire piuttosto che essere trattata così. Infine, è la politica seguita dal nostro paese che ci ha obbligato a venire in Francia e ha permesso a questa gente di trattarci così.

Mme X mi tratta da ignorante : io ho il mio diploma del terzo anno secondario ; per lei è un « bidone ». Ma anche con un diploma, non si trova lavoro nel mio paese.

Quando sono arrivata, la signora non ha voluto dichiararmi e io ignoro cosa bisogna fare. Al parco, dato che porto anche

a passeggio i bambini tutti i pomeriggi, ho fatto amicizia con una giovane francese. Le ho parlato della mia situazione. E' formidabile, mi ha spiegato tutto e mi ha accompagnata alla Bourse du Travail (Camera del lavoro) per parlare col compagno che si occupa delle collaboratrici domestiche CGT. Ho compreso allora il significato della parola « Compagno ». « La padrona » mi ha licenziata : non sono più interessante, saggia e obbediente ; le ho parlato di giustizia, di rispetto delle ore di lavoro, delle condizioni del lavoro, di aumento del salario etc. Ella mi ha licenziato, ma ha pagato caro pure. Con il mio sindacato sono uscita vittoriosa.

Perché milito ? perché credo alla giusta lotta portata avanti dalla mia organizzazione CGT, aiuto i miei compagni a denunciare insieme questi metodi di assunzione, per chiamare altri compagni immigrati ad ingrossare le nostre fila.

Noi siamo numerose alla CGT : tu puoi trovare Vittoria (Iugoslava), Maria (spagnola), Manoubia (tunisina), Aicha (marocchina) e Francesca (francese). E' per questo che ci trovi unite alla CGT.



SOLIDARIETA' CON I LAVORATORI E IL POPOLO PALESTINESE



A Karl-Marx-Stadt (R.D.A.) ha avuto luogo dal 25 al 27 ottobre 1976 la seconda Conferenza Sindacale Internazionale di solidarietà con i lavoratori e il popolo palestinese, organizzata su iniziativa della Federazione Sindacale Mondiale (F.S.M.), della Confederazione Internazionale dei Sindacati Arabi (C.I.S.A.) e della Federazione dei Sindacati della Palestina.

70 centrali sindacali, oltre a

osservatori di diverse organizzazioni democratiche a livello mondiale, hanno partecipato a questa iniziativa.

Il nostro compagno Marcel Caille dirige la delegazione della C.G.T.:

« Gli sviluppi della situazione nel Medio Oriente necessitano che tutte le forze operaie, sindacali e democratiche, riaffermino la loro solidarietà attiva a la resistenza palestinese, alle forze progressiste e nazionali li-

banesi. Una delle manifestazioni indispensabili della nostra solidarietà, deve essere, secondo la conferenza, la condanna dell'intervento dell'armata siriana in Libano ».

Egli ha espresso anche l'emozione della classe operaia francese di fronte allo scatenarsi delle milizie fasciste e all'intervento siriano.

Ha fatto parte della profonda indignazione davanti al massacro della popolazione, indignazione condivisa dai lavoratori e dai democratici francesi di tutte le opinioni politiche.

« Noi siamo in presenza di un crimine contro la resistenza palestinese, di un crimine contro l'umanità. Ma Taal Al Zaatar resterà come un simbolo dell'eroismo al servizio di una giusta causa... ».

« Ci sembra evidente che, approfittando di questi avvenimenti, il ceto reazionario arabo cercherà di imporre, nel Libano e nella Regione, l'ordine sperato dall'imperialismo americano e dagli israeliani ».

« Le forze reazionarie e il governo francese hanno fatto di tutto per presentare gli avvenimenti del Libano come una nuova guerra di religione. Intendono così imbrogliare le carte, ingannare i lavoratori e impedirgli di portare il loro sostegno e aiuto ai loro fratelli palestinesi e liba-

nesi. Ma, da nostra parte, non abbiamo mai cessato di mostrare che eravamo in presenza di un nuovo sviluppo della lotta di classe.

L'obiettivo delle forze reazionarie di questa regione è di opporsi all'ascesa delle aspirazioni popolari, sociali, alla libertà, alla democrazia e all'indipendenza. La conferenza ha dimostrato la forza e il dinamismo della solidarietà attiva del movimento sindacale internazionale ».

Il compagno Pierre Gensous, Segretario Generale della FSM, ha insistito molto sulla « situazione drammatica », noi non possiamo affatto restare passivi.

Non può esserci tregua o pausa nella nostra azione. Non un giorno passa senza che ci si ponga la questione. Oggi: che fare per la Palestina?

Ogni ora degli uomini, delle donne, dei bambini muoiono.

Una piaga dolorosa si è aperta nel fianco di questo popolo, dalla quale il suo sangue se ne va poco a poco.

Bisogna salvare questo popolo. Bisogna agire.

E ha terminato dicendo: « Voi compagni palestinesi, voi compagni libanesi, avete potuto constatare senza dubbio durante questi 3 giorni, quanto la vostra causa sia condivisa da noi tutti e anche al di fuori di noi. Nostro desiderio è che essa trionfi ».

**J, CARTER,
eletto presidente
degli U.S.A. :**

UNO SCONOCIUTO ?

In realtà, la candidatura di J. Carter è stata preparata abilmente dall'alto e sostenuta fino alla vittoria, da uomini che rappresentano il più alto livello di potenza.

Solo dieci uomini politici — fra i quali, beninteso, J. Carter e il nuovo vice presidente W. Mondate — costituiscono il ramo americano della « Commissione Trilaterale », creata del 1973 da D. Rockefeller, e diretta fino a poco tempo fa dal professore Zbigniew Brzezinski, principale consigliere di Carter. Questa commissione è trilaterale perché essa raggruppa l'America del Nord, l'Europa occidentale e il Giappone.

Fra i membri francesi della Commissione Trilaterale rileviamo i nomi di grandi gruppi francesi, di sindacalisti (R. Bonety della CFDT e M. Debatisse della FNSEA) e del « Professore Raymond Barre » nel frattempo divenuto ministro di J. Chirac, e successivamente Primo Ministro.

**SPAGNA : DOPO
IL GRANDE SCIOPERO
DEL 12 NOVEMBRE,
DI FRONTE
AL REFERENDUM**



Dopo il successo dello sciopero del 12 novembre, « il più importante dalla guerra civile », contro la crisi, la disoccupazione, l'aumento del costo della vita, il congelamento dei salari e della libertà sindacale, l'opposizione spagnola ha deciso di esprimere l'astensione attiva al referendum organizzato da Juan Carlos.

La stampa democratica ha denunciato la posizione ufficiale. « Il governo ignora i partiti, la legge di riforma è stata approvata in famiglia e il referendum è stato cucinato... ».

Le autorità dell'episcopato spagnolo si sono pronunciate nello stesso senso. Gli spagnoli immigrati in Francia si sono largamente astenuti.

In Spagna, le condizioni di voto non permettono di dare un giudizio sul 94 % di SI.

TURCHIA

Una delegazione della DISK (Centrale Sindacale Progressista della Turchia), condotta da K. Turkler, presidente della DISK, è stata ricevuta dalla CGT.

La DISK viene d'ottenere un grande successo contro il progetto di legge sui tribunali speciali; il governo di coalizione del fronte nazionalista è indietreggiato di fronte alla compattezza dell'azione portata avanti dai lavoratori all'appello della DISK.

Questa azione, denominata dalla DISK « Lutto Nazionale », è stata sostenuta dalla CGT.

Il movimento che si è creato attorno al « Lutto Nazionale » ha marcato nella storia del movimento operaio turco un'azione per la difesa delle libertà e del diritto alla democrazia, sindacale e politica; nonché un arretramento dell'avanzata del fascismo in Turchia.

In Turchia i diritti e le libertà sindacali sono limitati, contrariamente agli accordi internazionali e alle convenzioni dell'OIT che sono state firmate dalla Turchia.

Un esempio: i funzionari e gli impiegati statali non hanno il diritto di iscriversi al sindacato.

CORREIO



GIOVANE DISOCCUPATA E... IMMIGRATA

« Abito a Aubry, sono orfana di padre e madre e mi occupo dei miei fratelli più giovani ».

« Il 4 novembre mi sono presentata ai Magazzini R. a Douai; avevo ricevuto una lettera di assunzione, ma, quando mi hanno vista, si sono accorti dell'errore: ho la sfortuna di avere una carnagione scura, gli occhi e i capelli neri.

Sono stata subito congedata. « Le scriveremo » mi hanno detto per sbarazzarsi di me senza dovermi delle spiegazioni. Ma io insistevo e così mi hanno risposto « Lei è troppo giovane e non molto robusta », un ben misero pretesto.

Questo, altro non è che un riflesso della vita di tutti i giorni degli immigrati disoccupati che conoscono la doppia umiliazione di essere stranieri e senza lavoro. »

Il 15 aprile 1976 la CGT ha tenuto una tavola rotonda contro il razzismo. Molti hanno potuto vedere il manifesto edito dalla CGT, dove due lavoratori edili denunciano il potere e il padronato.

La lotta per il rispetto e la dignità di tutti i lavoratori non deve rallentarsi, poi che molti salariati francesi sono ingannati dalle dichiarazioni del governo sull'impiego.

IL LATO SOCIALE...

DEL PADRONE PEUGEOT

Il 23 ottobre 1974 il signor BOUHALIMA Aisse, che lavora nella fabbrica nel reparto emboutissage, viene investito da un Fenwick.

In seguito a questo incidente, ha dovuto subire un intervento chirurgico al piede destro e una lunga cura di rieducazione fisica, che segue ancora oggi, essendo tuttora il suo piede leso.

Due anni sono dunque passati e la macchina Peugeot si mette in marcia.

Il 22 ottobre 1976, Mr. Schroeder, capo del personale del reparto emboutissage, lo convoca alla fabbrica e gli ricorda che sta in malattia per incidente sul lavoro da più di due anni, e che dovrebbe riprendere il suo lavoro, altrimenti verrà licenziato secondo la Convenzione Collettiva.

Il 26 ottobre Aissa riceve una lettera raccomandata, indirizzatagli da Mr. Rousseau, direttore del reparto emboutissage, che gli comunica il suo licenziamento per la fine del trimestre (fine dicembre).

Ecco un esempio del « modo di fare scandaloso » del Padrone Peugeot.

Il vero volto di Peugeot.

Tramite questo esempio, Peugeot mostra bene il suo vero volto. Esso ben prova che i lavoratori non hanno niente da aspettarsi da questa classe padronale, che cerca di fargli pagare la crisi generata dal suo regime.

A ciò bisogna mettere fine.

Questo fa parte delle nostre rivendicazioni, non essendo alcuno al riparo da un incidente, nè al riparo da tali atteggiamenti.

Noi chiamiamo l'insieme dei lavoratori francesi e immigrati a sostenere l'azione intrapresa dalla CGT.

A.C.L.I.
104, rue Richelieu
75002 PARIS
ITAL
75, rue Gambetta
59000 LILLE

INAS-ATIEF
198, avenue du Maine
75014 PARIS
INCA-CGT Corresp. CGIL
213, rue Lafayette
75010 PARIS

COMUNICATO

I rappresentanti degli organismi di difesa e di assistenza sociale ai lavoratori italiani in Francia, Patronati ACLI, INAS-ATIEF, ITAL e INCA-CGT, corrispondente INCA-CGIL, nel corso della loro riunione mensile, hanno proceduto a un esame generale della situazione sociale dei lavoratori italiani.

Hanno constatato l'aggravarsi delle difficoltà che incontrano questi lavoratori e le loro famiglie, in seguito alla degradazione del mercato del lavoro, all'incremento della disoccupazione, all'aumento del costo della vita e la degradazione costante del potere di acquisto. La crisi economica si ripercuote più duramente sui lavoratori migranti, conto tenuto delle discriminazioni di cui sono vittime, in seguito alle volazioni della regolamentazione comunitaria, alle discriminazioni ancora mantenute in essa e nel diritto nazionale e particolarmente:

- I ritardi aumentati nella liquidazione delle pensioni di vecchiaia e reversibilità;
- Le riduzioni operate sulle pensioni di invalidità in applicazione di regole ingiuste, a livello comunitario, sotto pretesto di evitare i cumuli ingiustificati;
- La mancanza di riconoscimento e indennizzo delle malattie professionali e, in particolare, la pneumoconiosi sclerogena in caso di trasferimento della residenza;
- La recrudescenza degli infortuni sul lavoro, l'inadattamento per rapporto ad essi, delle misure di sicurezza, la malconoscenza della lingua;
- Il mancato pagamento integrale delle prestazioni familiari per le famiglie rimaste nei paesi;
- La moltiplicazione della burocrazia amministrativa e la mancata applicazione, o applicazione differenziata, delle sentenze della

Corte di Giustizia della Comunità Europea.

Considerano ugualmente che i governi italiano e francese, le Istituzioni comunitarie, non hanno trovato alcuna soluzione alle difficoltà cui devono far fronte i migranti e che, peraltro, i soli miglioramenti ottenuti sono il frutto della lotta dei lavoratori e dell'attività svolta dai Patronati ITAL, ACLI, INAS-ATIEF, INCA-CGT-CGIL, con l'aiuto e il sostegno delle organizzazioni sindacali francesi e italiane, dalle quali sono stati costituiti, oltre che del Movimento Operaio francese e italiano.

Nello stesso tempo constatano, da una parte, che il governo italiano non accorda ai suoi migranti tutto l'aiuto sociale necessario; ma riduce la quantità e soprattutto la qualità dei servizi sociali consolari, con la chiusura delle agenzie e vice-consolati di HAVRE, DIJON, NANCY, NANTES, AGEN...

D'altra parte, a questo deterioramento si aggiunge una campagna denigratoria verso gli organismi di assistenza e difesa sociale al fine di ostacolarne le attività, in favore di organismi « docili » e « ben pensanti », le azioni dei quali vanno all'opposto degli interessi dei lavoratori italiani, come, in particolare l'esempio della regione Consolare di Lille.

I rappresentanti dei Patronati INAS-ATIEF, INCA-CGT-CGIL, ACLI e ITAL hanno deciso di proseguire e di sviluppare la loro azione unitaria e di organizzare prossimamente una conferenza sulla condizione dei lavoratori migranti italiani al fine di dare un contributo alla soluzione delle loro difficoltà.

Parigi, il 27 gennaio 1977.

PER LA DIFESA DEI DIRITTI DEI LAVORATORI MIGRANTI INTERVENTI DELLA C. G. T.

I governanti sono dei chiaccheroni senza tregua sulla questione dell'Europa: corridori professionisti dei 100 metri per ridurre i diritti dei lavoratori, diventano paralitici e sordi quando si tratta di applicare delle regole favorevoli a questi stessi migranti, regole peraltro da essi stessi fissate.

Questa situazione ha condotto, a due riprese in meno di un mese, René LOMET, Segretario della CGT, a intervenire

presso il Ministro dei Trasporti e il Ministro del Lavoro, per chiedere loro l'applicazione senza restrizioni delle sentenze emesse dalla Corte di Giustizia delle Comunità Europee, concernenti le tessere di riduzione SNCF « famiglie numerose » e « gli assegni per handicappati adulti ».

Se restano muti, voce ai lavoratori, i quali intendono avere l'ultima parola.

IL 2 DICEMBRE 1976 RENE LOMET SCRIVE AL MINISTRO DEI TRASPORTI

« ... Nella lettera in data 20 luglio, avete ben voluto confermarci che il Governo aveva preso delle disposizioni permettenti alle famiglie di lavoratori migranti, provenienti da Stati membri della C.E.E., di beneficiare, al pari delle famiglie francesi, della riduzione per « famiglie numerose » S.N.C.F. e per gli altro trasporti in comune.

Abbiamo preso nota che queste disposizioni sono entrate in vigore nel corso del mese di luglio, sia pure 10 mesi dopo la sentenza emessa dalla Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

Constatiamo non solo che la sentenza della C.J.C.E. è stata applicata con estrema lentezza, ma egualmente in condizioni che non permettono all'insieme delle famiglie dei lavoratori migranti interessate di beneficiare delle riduzioni stesse. Dopo più di un anno dalla sentenza 32/75 resa dalla Corte di Giustizia delle Comunità Europee nella causa Fiorini c/ S.N.C.F. il 30 settembre 1975, dei lavoratori migranti Italiani si vedono tuttora rifiutato questo vantaggio sociale ».

Dopo aver citato numerosi casi, il Segretario della C.G.T. ha precisato:

« La S.N.C.F. rifiuta in effetti di attribuire le tessere di riduzione richieste dalle famiglie nelle quali i genitori non sono in possesso della carta di provenienza da uno Stato membro della C.E.E. (disposizione generale n° CL 6 D 3 6 luglio 1976). Essa fa riferimento in ciò alle istruzioni date dai servizi del vostro Segretariato di Stato.

Sembra che i vostri servizi e quelli del Segretariato di Stato all'Immigrazione non abbiano tenuto conto delle condizioni amministrative reali di applicazione della regolamentazione comunitaria in materia di permessi di soggiorno, applicazione dipendente dal Ministero dell'Interno.

Se, secondo le disposizioni previste dal regolamento 1612/68 e dalla direttiva 68/360 del Consiglio del 15 ottobre 1968, i lavoratori migranti dovevano essere dotati di un permesso di soggiorno di provenienza da uno Stato membro della C.E.E., i servizi della Prefettura non sono stati nella possibilità di procedere alla sostituzione dell'insieme dei permessi di soggiorno ancora validi e particolarmente dei permessi per residenti privilegiati valevoli 10 anni. Le sostituzioni avvenivano in occasione del rinnovo dei permessi.

Noi crediamo, dapprima, che gli interessati non devono subire il peso delle incoerenze amministrative, secondariamente che la S.N.C.F. non ha competenza nel valutare la validità dei permessi rilasciati dai servizi della Prefettura.

E' anormale costringere gli interessati a fare delle pratiche per il rinnovo anticipato dei loro permessi di soggiorno, peraltro ancora validi, cosa non fattibile, oltre alla perdita di tempo e di salario, senza tener conto delle spese, di trasporto in particolare, delle quali i lavoratori possono fare risparmio nella situazione presente.

Egualmente è difficilmente accettabile il fare riferimento a una parte della regolamentazione comunitaria per rifiutare un vantaggio sociale previsto da questa stessa regolamentazione.

Noi ci auguriamo dunque che i vostri servizi intervengano rapidamente presso la S.N.C.F. al fine la stessa rilasci le tessere di riduzione « famiglie numerose » ai detentori di un permesso di soggiorno ancora valido.

In più attiriamo la vostra attenzione sui formulari S.N.C.F. messi a disposizione del pubblico per l'ottenimento o il rinnovo della tessera di riduzione.

Oltre al richiamo in cinque riprese della Nazionalità Francese, questi

fanno tuttora riferimento ai sensi della legge del 1924 « ESSERE FRANCESE O ORIGINARIO SIA DELLE COLONIE, SIA DEI PAESI DEL PROTETTORATO ».

Pensiamo che fin dal 5 luglio 1962 la SOCIETA' NAZIONALE avrebbe potuto mettere in concordanza la sua tabella dei prezzi, con il corso della Storia... »

QUESTA LETTERA È TUTTORA SENZA RISPOSTA.

L'11 GENNAIO 1977 AL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA SICUREZZA SOCIALE

« A più riprese dall'ottobre 1974, abbiamo avuto l'onore di attirare l'attenzione dei vostri servizi e in particolare del Segretariato di Stato all'Immigrazione, circa il rifiuto di attribuire l'assegno per adulti handicappati ai lavoratori migranti comunitari.

I nostri interventi sono rimasti senza alcun seguito da parte dei vostri servizi. Questo rifiuto, basato sulla sola nazionalità degli interessati, costituisce una discriminazione vietata dai regolamenti della Comunità Economica Europea (CEE) e più ampiamente dagli Strumenti dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Sono stati l'oggetto di un gravoso contenzioso preso a carico dal nostro Istituto Nazionale Confederale di assistenza ai lavoratori Italiani.

Due cause vengono d'ottenere una conclusione favorevole ai lavoratori migranti, confermando così la tesi sostenuta dalla CGT.

La Corte di Giustizia delle Comunità Europee nella causa 63/76 Inzirillo c/ CAF Lyon, nella sentenza in data 16 dicembre 1976, SI È PRONUNCIATA PER DIRITTO:

In applicazione del regolamento n° 1408/71 del Consiglio del 14 giugno 1971, una legislazione nazionale che prevede, in uno Stato membro, un diritto legalmente protetto d'assegno per handicappati adulti a favore di provenienti dal detto Stato, ivi residente, si applica egualmente nei confronti dell'handicappato adulto, proveniente da un altro Stato membro, che, sia pure non avendo mai lavorato nello Stato nel quale vige questa legislazione, ivi risiede a carico del padre, impiegato in questo stesso Stato quale lavoratore ai sensi del regolamento sopra citato.

La Corte di Appello di DOUAI, nella causa Cannella c/ CF Douai, nella sua sentenza n° 177 del 21 dicembre 1976, revocando la decisione resa dalla Commissione di Prima Istanza di Douai, « dice che Claudio Cannella ha il diritto di percepire l'assegno di handicappato adulto previsto dall'articolo 7 della Legge n° 71/563 del 13 luglio 1971, a partire dal 31 maggio 1974 » Vi saremo dunque grati di farci conoscere le disposizioni che saranno prese in ordine:

— all'applicazione immediata della sentenza resa dalla CJCE;

— all'estensione dell'attribuzione dell'assegno handicappati adulti all'insieme dei lavoratori migranti da paesi terzi, in applicazione della Convenzione n° 97 dell'O.I.T.

Peraltro vi preghiamo di esaminare le condizioni nelle quali il Ministro del Lavoro e della Sicurezza Sociale prenderà a carico le spese della procedura, alla quale gli interessati sono stati ingiustamente costretti ».